LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 17-18 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 93 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Comunicato N. 187

Le avanguardie di Graziani intensificano la loro azione

Il governo abissino progetta di lasciare Addis Abeba

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 187:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«A Dessiè continuano i lavori di sistemazione, mentre capi e notabili degli Uollo Galla e delle regioni finitime si presentano a fare atto di sottomissione.

«Sul fronte sòmalo intensificato movimento delle avanguardie».

Ore di panico nella città del Negus

ADDIS ABEBA, venerdì sera.

(U. P.) Nella capitale dell'Etiopia si vivono ore di ansia e di preoccupazione. Stamane vi è stato uno dei soliti allarmi, in seguito alla falsa segnalazione di un'incursione aerea italiana. Si sono verificate scene indescrivibili di panico e, durante la ressa nelle strade, due automobili sono rimaste fracassate e parecchi muti uccisi.

Perdura il mistero circa la località dove si trovi attualmente il Negus. Si mantiene a tale riguardo il più stretto segreto. Lo stesso Ailè Selassiè ha fatto sapere che non desidera mantenersi in comunicazione costante con la Capitale, perchè teme che si possa venire a conoscere dove egli si trova.

Lo stesso governo progetta di trasferirsi altrove, verso occidente, in caso di pericolo.

Intanto si pensa ad apprestare fortificazioni attorno ad Addis Abeba, per proteggere la capitale contro un attacco italiano. In vista di tale eventualità la Legazione degli Stati Uniti ha invitato i sudditi americani a rifugiarsi, in caso di bisogno, nella sede della Legazione britannica, dove esistono ricoveri antiaerei.

Sosta brevissima a Dessiè per la nuova avanzata

Roma, venerdì sera.

Il «Tevere» riceve da Gibuti e pubblica:

L'occupazione italiana di Dessiè dà adito alle più favorevoli previsioni sulla rapidità della marcia finale verso l'ultima vittoria italiana sulla capitale.

Si crede di sapere dal Comando Superiore Italiano che Dessiè sarà subito allestita come base per le successive operazioni, che dovranno portare al completo annichilimento delle truppe etiopiche ancora in grado di combattere. A questo scopo la città sarebbe immediatamente trasformata in un guarnito campo militare.

D'altra parte si ritiene che la nuova base di Dessiè sarà a carattere puramente logistico, in quanto ormai non c'è più nulla da temere da parte degli armati etiopici, che non esistono se non in piccoli gruppi sbandati e disorganizzati.

Si ritiene che la sosta a Dessiè sarà brevissima, perchè la avanzata verrà ripresa immediatamente, appena giunte le prime colonne dei servizi di rifornimento, finora fatti esclusivamente per via aerea.

Il governo etiopico ha dato una ulteriore smentita della occupazione di Dessiè, che è stata ancora meno efficace della precedente. Di fronte alla richiesta dei diffidenti, il portavoce del governo etiopico non ha saputo precisare la posizione delle truppe abissine: ciò non ha affatto tranquillizzato gli ambienti della capitale, che hanno riconosciuto più volte come si intenda lasciarli all'oscuro della realtà degli avvenimenti.

Il portavoce del governo si è limitato ad affermare che gli italiani diramano false notizie per influenzare il Comitato dei Tredici a Ginevra.

La rotta generale dell'esercito etiopico ammessa dal "Times"

Londra, venerdì sera.

Un telegramma del *Times* dal Cairo, riferendo notizie giunte dall'Etiopia traverso il Sudan, mette a posto le cose e rappresenta con molta evidenza lo sfacelo etiopico. Si conferma, dice il dispaccio, che gli eserciti del negus sono in «disordinata ritirata» e che «non vi è speranza di ripresa». Il collasso morale dell'Etiopia, dice il dispaccio, è forse spiegabile quando si pensi che gli etiopi sono molto meno formidabili quando sono attaccati che quando attaccano. La rivolta delle tribù tigrine e galla e di tutte le altre razze non amariche contro gli oppressori è stata una delle cause della grave sconfitta dell'Ascianghi. «La rotta è generale — conclude il *Times*; — si crede che l'imperatore si ritirerà verso sud o verso sud-ovest, perchè rifugiarsi nel Goggiam è impossibile, data l'ostilità degli abitanti che, insieme coi dancali, proteggono i fianchi dell'avanzata italiana».

E' opinione che queste notizie possano mettere fine alle speranze britanniche che gli etiopi riescano ancora a combattere la cosiddetta «guerriglia».

Questo tanto più che anche il *Daily Mail* ammette che la guerriglia non sarà mai possibile perchè le «forze aeree e i carri armati leggeri hanno ucciso questo metodo di guerreggiare».

Una unità della Croce Rossa britannica è stata riequipaggiata ad Addis Abeba e il suo comandante dott. Melly, con il seguito, è partito per il nord. E' probabile ch'egli non abbia molto da camminare.

Il "poco cristiano vescovo..."

Chi ispira il «poco cristiano vescovo protestante» di Canterbury? Questa è una domanda che molti si fanno, da che egli si batte con tanta violenza per difendere gli schiavisti abissini. La risposta è scritta sulla copertina del libro che il fotografo gli ha colto fra le mani, e che reca il nome del Ministro Eden

Comitato dei Tredici

Nuovi sforzi francesi di conciliazione della vertenza africana frustrati dalla resistenza anglo-etiopica

Un incontro Aloisi-Paul Boncour e un colloquio Paul Boncour-Eden - Il Comitato non intende rimettere in movimento gli organi del sanzionismo - L'Etiopia manda un altro emissario a Ginevra

Ginevra, venerdì sera.

Mattinata di attività diplomatica intensa a Ginevra. Anzitutto il signor De Madariaga, conformemente al mandato ricevuto ieri dai Tredici, si è posto in contatto con la Delegazione etiopica per indurla a misurare tutte le conseguenze di un suo atteggiamento di intransigente rifiuto di fronte alla proposta italiana.

La Delegazione etiopica si è riservata, a quanto sappiamo, il suo atteggiamento. Sembra peraltro che una risposta scritta sarà data entro oggi pomeriggio.

Ritorna Jèze

Si conferma che, da parte del cosidetto rappresentante diplomatico del Governo di Addis Abeba, non ci si cura per nulla di porsi in contatto con il Governo del suo Paese, che, nelle attuali condizioni di sfacelo dell'Impero etiopico, deve essere pressochè inesistente. Il signor Uolde Mariam, a quanto si sa, non si è del resto posto in comunicazione con Addis Abeba da diversi giorni e tutta la pioggia di note e contronote e proteste da parte etiopica firmate immancabilmente con il nome del Ministro degli Esteri Heruy, sono in realtà farina del sacco di Jèze.

E' notorio d'altronde che quest'ultimo ha presenziato alla conversazione che Uolde Mariam ha avuto stamane con Madariaga. E' appunto la presenza del signor Jèze ed il fatto che sarà lui a redigere il testo della risposta etiopica che lascia supporre che tale risposta sia ancora una volta di carattere negativo. Questo in omaggio agli ordini della massoneria internazionale, che è ormai quella che provvede agli onorari del sedicente «consigliere giuridico» del Governo di Addis Abeba.

L'eco delle vittorie

D'altra parte si è notato con molto interesse un colloquio tra il signor Paul Boncour e il barone Aloisi. Subito dopo questo incontro con il delegato italiano il rappresentante del Governo di Parigi si poneva in comunicazione con il signor Eden. Si conferma in tal modo l'esistenza di uno sforzo tenace da parte francese per arrivare ad una soluzione favorevole dell'attuale fase conciliativa.

Questo al di fuori dell'atteggiamento intransigente della Delegazione etiopica, atteggiamento che a Ginevra sembra ormai addirittura pazzesco, data la situazione militare di fatto esistente in Africa Orientale. I risultati realizzati nello sforzo diplomatico tentato in queste ultime ore, sono manifesti nella nuova riunione che i Tredici terranno oggi pomeriggio, alle ore sedici.

In questi ambienti si ritiene che, se anche lo sforzo di conciliazione non dovesse portare ad alcun esito favorevole, da parte della maggioranza del Comitato non si intende per nulla seguire il signor Eden sulla via della constatazione definitiva di un fallimento della conciliazione e di una rimessa in movimento degli organi del sanzionismo. Da parte di molti delegati si dichiara infatti, che è davvero inconcepibile pensare a convocare il Comitato dei Diciotto all'inizio della prossima settimana, come vorrebbe il signor De Vasconcellos.

Arriva Afenork

Nonostante le smanie dello scimmiesco rappresentante del Portogallo, il Comitato dei Diciotto non si riunirà per il momento; e ogni decisione in proposito sarebbe rinviata a dopo le elezioni francesi.

Frattanto una notizia di grande interesse circola stamane in questi ambienti, sempre a proposito della mancanza di competenza che ha il signor Uolde Mariam a prendere posizione per conto del Governo etiopico di fronte alle proposte italiane e ai tentativi del Comitato dei Tredici.

Si dichiara che è in viaggio, alla volta di Ginevra, e che, con tutta probabilità, già si trova qui sul posto, l'ex-Ministro di Etiopia a Roma, Gabriel Afenork Jesu, il quale avrebbe l'incarico di negoziare con la Società delle Nazioni e con la Delegazione italiana al di sopra della persona del signor Jèze, che ormai deve esser diventato bene ingombrante anche per gli abissini.

Guido Tonella

Maurizio Rava nuovo Ministro di Stato

Roma, venerdì sera.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato Ministro di Stato il dott. Maurizio Rava.

Il Cile prossimo a lasciare Ginevra

SANTIAGO DEL CILE, venerdì mattino.

(U. P.) Alti funzionari del Governo non fanno più alcun mistero della forte tendenza prevalente nei circoli ufficiali per il ritiro del Cile dalla Società delle Nazioni. Gli anti-leghisti sostengono che si debba senz'altro abbandonare il consesso ginevrino, specialmente ritirando la partecipazione alla politica delle sanzioni applicate contro Paesi i quali sono in rapporti molto amichevoli con il Cile.

Si fa soprattutto rilevare che la politica sanzionista della Lega delle Nazioni minaccia di danneggiare gravemente il commercio estero di questa Repubblica, mentre il Cile desidera completa libertà di azione per le esportazioni e le importazioni.

Da fonte molto vicina al Governo, l'«United Press» apprende che si sta cercando la forma più adatta per effettuare il ritiro dalla Lega ginevrina, col necessario tatto. Questo nuovo atteggiamento va messo in rapporto con la sensazione di disagio che si va sempre più diffondendo tra i latino-americani, i quali ritengono che un'organizzazione come quella prospettata con la progettata Conferenza Pan-americana potrebbe risultare più utile e più efficace per il continente americano che non la Società delle Nazioni.

Grave momento in Spagna

La proclamazione dello sciopero generale - Centosettanta ufficiali dei partiti di destra tratti in arresto

MADRID, venerdì sera.

(U. P.) Stamane alle 10 si è iniziato lo sciopero generale.

(U. P.) La Confederazione Nazionale del Lavoro ha deciso di proclamare oggi a Madrid uno sciopero generale di protesta per gli incidenti di ieri. Non hanno però aderito le altre organizzazioni operaie.

Intanto Santiago Quiroga, Ministro dei lavori pubblici, è succeduto a Salvador come Ministro dell'Interno. Salvador si è ritirato adducendo ragioni di salute e Azaña ha ritenuto necessaria la sostituzione dopo i recenti avvenimenti.

Il primo atto di Quiroga è stato quello di ordinare numerosi arresti tra gli ufficiali dell'esercito e della guardia civica accusati di aderire al movimento di destra spagnuolo.

Gli arrestati non militari ammontano a 170 e sono in gran parte appartenenti alle organizzazioni di destra. Stamane la polizia ha preso rigorose misure precauzionali allo scopo di impedire nuovi disordini.

GIORNO PER GIORNO

Il «leader» è scosso

Dallo scorso autunno il Ministro del Foreign Office ha assunto la posizione di *leader* in seno alla Lega delle Nazioni nella lotta impegnata contro l'Italia. Da autunno a primavera la situazione è mutata.

Il 7 marzo la Gran Bretagna non ha pagato la cambiale firmata il 18 novembre. Il 7 marzo, anche nella mente dei più stolti, si è fatta la luce sulla senile passione per il *Covenant* da parte del Governo inglese.

Dopo sei mesi dall'inizio della guerra tutte le previsioni dei tecnici militari sono fallite: gli eserciti del Negus sono sfasciati e l'occupazione dell'Etiopia sarà un fatto compiuto prima dell'inizio della stagione delle pioggie.

Dopo cinque mesi dall'inizio delle sanzioni anche i calcoli degli esperti economici si sono dimostrati sbagliati. La vita in Italia si svolge normalmente, anzi con un ritmo più celere degli scorsi anni. La speranza di vincerci per la via dei baratti è ormai caduta.

Le prime conseguenze di questa nuova situazione le ha sentite ieri il Ministro Eden. La sua voce ha una debole eco, le sue promesse o le sue previsioni hanno perso molto credito. I francesi ed i polacchi, gli spagnoli e gli australiani si sono opposti in seno al Comitato dei Tredici alle sue proposte. Ancora una volta la decisione è rinviata di ventiquattro ore.

Per ora i termini del dissidio sono i seguenti: gli italiani vogliono trattative dirette con Addis Abeba; gli abissini, incoraggiati da Eden, vogliono trattative attraverso la Lega delle Nazioni.

Se un accordo non sarà raggiunto, gli inglesi reclameranno la convocazione immediata del Comitato dei Diciotto e nuove sanzioni. I francesi sin d'ora replicano che, come l'Inghilterra ha voluto per il caso renano, la decisione deve essere rinviata a dopo le elezioni, in maggio.

Prima di maggio altre rose fioriranno.

Il lettore

Viaggi e letture

Con il cappello sulla candida tovaglia, fra pasticcini e piatti, Antonio Eden profitta d'una breve sosta in treno per dedicarsi alla lettura. Dall'interesse che il giovane statista dimostra si può arguire che il libro narri di antiche vicende, della incontrastabile potenza dell'impero inglese

Le udienze del Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto Ludwig von Winterfeld, presidente dell'Associazione di cultura italo-germanica di Berlino, che lo ha intrattenuto su problemi concernenti l'attività di questo sodalizio.

Aeroplano inglese che cade in fiamme sopra un'aviorimessa

Tre vittime

Londra, venerdì sera.

Un aeroplano delle Forze Aeree britanniche della scuola di aviazione di Westwood, presso Peterborough, è precipitato ieri sopra un'aviorimessa e si è incendiato. I due occupanti sono morti e un uomo che si trovava nell'aviorimessa è pure stato ucciso.

Aeroplano militare tedesco che precipita nel Giura

Parigi, venerdì sera.

L'Agenzia Havas informa da Bienne che la scorsa notte, verso le 1,15, un aeroplano da trasporto proveniente da Stoccarda ha urtato contro le rocce che dominano il villaggio di Orvin nel Giura, presso Bienne.

L'apparecchio aveva sorvolato la frontiera svizzera presso Sciaffusa e verso le 23 Zurigo; quindi aveva errato su tutta la regione compresa fra quest'ultima città e Bienne, dove tentò di atterrare su quell'aerodromo. L'incidente si deve probabilmente attribuire al cattivo tempo, che imperversa da ieri sera su tutta la regione. Sembra che il pilota si sia smarrito.

Dai rottami dell'apparecchio sono stati estratti due morti e tre feriti. Dalle ultime indicazioni si viene a conoscere che si tratta di un aeroplano militare proveniente dal campo di Augsburg in Baviera.

Per il Natale di Roma le bandiere italiane saranno esposte in tutto l'Uruguay

MONTEVIDEO, venerdì mattino.

Il Governo dell'Uruguay ha autorizzato per il 21 aprile, Natale di Roma, l'esposizione della bandiera italiana in tutta la Repubblica.

Domenica 26 si svolgerà una grande adunata di tutti gli amici dell'Italia e il 24 maggio avrà luogo il congresso degli oriundi italiani residenti nella Repubblica e dei simpatizzanti.

Pericolo di itterizia previsto per i sanzionisti dai giornali americani

New York, venerdì matt.

La travolgente avanzata verso Addis Abeba è largamente descritta dai giornalisti americani, i quali esaltano l'entusiasmo, la tenacia, lo spirito combattivo delle nostre truppe.

Il corrispondente del *New York Times* dice che per raggiungere Dessiè i soldati dovettero lasciare i fucili e imbracciare le vanghe e i badili e costruire la strada per riprendere le armi in mezzo a scene indescrivibili di fervore. Altri giornali rilevano che la fulminea avanzata ha smentito le ostili previsioni dei critici militari stranieri.

Il *New York Sun* nel suo articolo editoriale dice che Eden e i sostenitori delle sanzioni rischiano di restare vittime di un grave accesso di itterizia.

Ministro tedesco ferito per incidente automobilistico

Berlino, venerdì sera.

Il Ministro dell'Educazione del Reich, Rust, è rimasto ieri ferito in un incidente automobilistico a Sharlottemburg: la macchina del Ministro è venuta a collisione con un'automobile privata ed il Rust restava leggermente ferito alla testa.

Anche gli occupanti dell'altra macchina hanno riportato lievi lesioni.

La Fiera di Milano visitata da von Hassel

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, con il diretto di Roma delle 8,12, è giunto a Milano l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Ulrico Von Hassel. Il diplomatico è stato ricevuto alla stazione centrale dal Console generale tedesco a Milano dott. Windels, da numerosi funzionari del Consolato, da personalità della colonia tedesca e dal rappresentante dell'Associazione culturale italo-germanica. Egli si è recato alla sede del Consolato tedesco, da dove alle ore 10 si è recato alla Fiera campionaria.

TORINO DI GIORNO

SPORT

CANI E CACCIATORI

Il campionato di caccia pratica

Anche quest'anno la Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani, attraverso ai suoi organi periferici, le Associazioni Provinciali dei Cacciatori e loro Sezioni Comunali, organizzerà il Campionato Nazionale di Caccia pratica, il 5° della serie.

Il Campionato di Caccia Pratica ha una organizzazione a basi larghissime e tali, se tutti i gruppi di cacciatori rispondessero all'appello, da mettere in movimento tutti i cani da ferma e tutti i cacciatori italiani. Per cause invece indipendenti dalla volontà degli organizzatori esso si svolge in proporzioni assai più modeste, ma sempre tali da richiamare su di sè l'attenzione della massa dei cinofili e degli appassionati dello sport della caccia.

Al Regolamento del Campionato di quest'anno sono state apportate alcune modifiche, le quali mirano essenzialmente a mettere nel suo massimo valore il rendimento del cane nei confronti della caccia pratica.

Le eliminatorie che contempla il regolamento sono Sezionali, cioè per cani da ferma appartenenti alla Sezione Comunale ed Intersezionali, qualora il numero dei concorrenti non fosse sufficiente; i vincitori di queste prove correranno la gara Provinciale; i vincitori poi delle gare provinciali si misureranno in un confronto di Zona, che raduna i laureati provinciali di due regioni; i classificati poi di queste gare di zona, (semifinali) disputeranno l'ambitissimo titolo di campione a Roma.

Le prime eliminatorie, sezionali od intersezionali, si correranno su quaglie liberate; tutte le altre su selvaggina naturale.

I cani saranno divisi a partire dalla semifinale in due categorie: a grande cerca ed a cerca ristretta. A loro volta queste due categorie avranno due divisioni: cani iscritti al L. O. e cani non iscritti. Nelle prime eliminatorie invece (sezionali ed intersezionali o provinciali) non vi sarà invece alcuna suddivisione delle due categorie.

Di questi giorni la Federazione Nazionale Fascista Cacciatori sta provvedendo alla diffusione del programma-regolamento ed alla compilazione di un elenco di giudici e tra poco i cacciatori interessati potranno chiederne copia alle dipendenti A. P. C.

Per quanto riguarda il Piemonte e la Liguria i vincitori delle singole gare provinciali saranno raggruppati in una eliminatoria di zona, che sarà organizzata dall'A. P. C. di Genova colla cooperazione della consorella di Torino.

La riunione pugilistica di Spezia

Spezia, venerdì sera.

Ha avuto luogo ieri sera al teatro Duca degli Abruzzi la riunione pugilistica organizzata dalla Virtus di Spezia con esito ottimo. Ecco i risultati:

Dilettanti. — *Pesi leggeri:* Pieracci (Virtus Spezia) batte Brizzolara ai punti; *Pesi mosca:* Scorda (Fiat Torino) e Maccioni (Virtus Spezia) incontro nullo; *Pesi gallo:* Pucci (Virtus) e Torta (Fiat) incontro nullo; *Pesi piuma:* Vannotti (Virtus) batte Serpe (Fiat) ai punti; *Pesi medio-leggeri:* Bonelli (Virtus) e Garbarino (Fiat) incontro nullo; *Pesi medio-massimi:* Vazzini (Fiat) batte Pacor (Virtus) ai punti.

Professionisti. — *Pesi piuma:* Grisoni di Spezia (kg. 57,100) batte Re di Genova (kg. 56,500) ai punti dopo 10 riprese.

Le regate di Firenze

Firenze, venerdì sera.

Malgrado l'inclemenza del tempo un numeroso pubblico è convenuto ieri ad assistere all'annunziata riunione di canottaggio che vedeva in gara gli equipaggi universitari di Pisa e Firenze per la seconda riunione prelittoriale organizzata dal Guf fiorentino sotto il patrocinio della Società Canottieri Firenze.

Ecco il dettaglio tecnico delle gare, svoltesi sulla distanza di 1000 metri in linea retta:

Quattro di punta con timoniere: 1. Guf Firenze in 4'8"; 2. Guf Pisa a due lunghezze.

Singolo: 1. Guf Firenze in 4'45"; 2. Guf Pisa a 4 lunghezze.

Jole di mare a 4 vogatori: 1. Giovani Fascisti Firenze in 4'16" e 2/5; 2. Guf Firenze in 4'18"2/5.

Due di punta con timoniere: 1. Guf Firenze in 4'36"; 2. Guf Pisa a 3 lunghezze.

Gara di vantaggio: 1. Guf Pisa; 2. Guf Firenze; 3. Società Canottieri Firenze.

Otto di punta con timoniere: 1. Guf Pisa in 3'36"; 2. Guf Firenze ad una corta punta.

Gare di tiro alla fune

In vista del prossimo Campionato Provinciale, il Dopolavoro Provinciale organizza per il 19 aprile p. v. un Torneo di tiro alla fune libero a tutte le squadre della Provincia delle tre categorie. Le gare avranno luogo al Bocciodromo Provinciale (via Frejus, 80) con inizio alle ore 9: gli atleti peraltro dovranno trovarsi alle ore 8 per la loro pesatura. Le gare saranno dirette da arbitri della F.I.T.F. e vari premi di rappresentanza e per ogni categoria sono posti in palio.

Prossime gare

NOVARA. — Coppa Luigi Pianca, gara ciclistica nazionale (Km. 112) per dilettanti, organizzata per il 21 aprile dal Comando Federale e dall'U. C. Novarese. Iscrizioni (L. 3) presso il Dopolavoro 18 Novembre (c. Milano 74) fino alla sera del 20 aprile.

LEGNANO. — Coppa Roberto Sarfatti, corsa ciclistica per dilettanti (km. 109) organizzata per il 19 aprile dall'U. S. Legnanese. Iscrizioni (L. 3) fino a sabato sera.

ALESSANDRIA. — A cura del Dopolavoro provinciale si svolgerà prossimamente il quarto torneo bocciofilo nazionale «Coppa Città di Alessandria»: la gara si svolgerà in piazza Garibaldi con la sicura partecipazione dei migliori campioni italiani.

VARAZZE. — Il Dopolavoro locale sta organizzando una serie di manifestazioni sportive che avranno luogo domenica 19 corr.: torneo bocciofilo, tiro a volo, tiro al piattello, tiro alla fune, gite escursionistiche, ecc.

TORTONA. — Il Comando della 8a Legione «Valle Scrivia» della M.V.S.N. indice una corsa ciclistica riservata alle Camicie Nere del 1o Raggruppamento, indipendenti e dilettanti (2a e 3a categoria) per la «Coppa Valle Scrivia» da disputarsi il 3 maggio p. v. su un percorso di 145 km.

AVIGLIANA. — Premio Re Senoteo, gara ciclistica per dilettanti, organizzata dall'U. S. Ausonia, per domenica 23 c. m., su un percorso di km. 100 con partenza (14,30) ed arrivo alla frazione Grangia. Sede alle 13,30 a Sessto il ritrovo.

Consultori municipali e camerati del "Nastro Azzurro„ vegliano la salma di Pensa di S. Damiano

S. E. il generale Pellegrini rappresenterà ai funerali il Sottosegretario dell'Aeronautica

La casa di corso Vittorio Emanuele 5, ha da ormai più che ventiquattro ore l'aspetto severo e triste dei luoghi sui quali s'è abbattuta con maggiore crudeltà la Morte. Via vai silente di persone nel volto delle quali si legge la mestizia più sentita, giungere di fiori, avvicendarsi di fattorini del telegrafo con sempre nuovi dispacci e, attratta dall'insolito movimento, la folla anonima di popolino che si sofferma e commenta ogni cosa con voce bassa, così da formare un brusio composto e pur esso pieno di tristezza. Così trascorrono le ore attorno alle spoglie mortali di Carlo Alberto Pensa di S. Damiano, la cui repentina e tragica scomparsa ha destato tanto universale compianto.

Nella notte passata vicino alla Salma, nella camera ardente, tutta gialla per tremula luce di candelabri, sono stati in veglia d'onore i militi dei Corpi armati municipali. Schiere divise, visi arrossati al bagliore delle candele, visi segnati dalla compartecipazione dell'animo ad un lutto doloroso; segno non confondibile d'un affetto rispettoso e devoto che lega tuttora il gregario umile al capo scomparso.

A rilevare l'incarico di guardia sono giunti i camerati del «Nastro Azzurro». Il conte Avogadro di Vigliano, S. E. il generale Segato, S. E. il generale Martinengo, i generali Fusco e Gandolfi, il colonnello Lingua, i maggiori Elsi e Rolli, tutti con il petto fregiato del segno azzurro del valore, hanno tenuto la loro veglia. Intimamente legati allo Scomparso per quella fraternità di sangue che trae origine dalla trincea, così hanno portato in spirito l'omaggio di tutta la falange degli «azzurri» d'Italia al giovane Camerata.

Nell'intervallo fra l'uno e l'altro turno, amici fraterni dello Scomparso, l'avv. De Vecchi, il conte Riccardi Candiani, il conte D'Agliano, hanno adempiuto alla pietosa bisogna di traslare la Salma dal catafalco alla bara che intanto era stata approntata. Serenamente composta la Salma appare ora come se l'Estinto abbia trovato la vera pace.

Dopo i Decorati hanno preso parte ai turni di guardia i Consultori municipali, i quali resteranno, alternandosi, fino nel pomeriggio. Poco prima della composizione della Salma, il parroco della chiesa di S. Massimo ha celebrato, ad un altarino eretto nella stessa camera ardente, una Messa di requie, cui hanno assistito gli intimi.

Fra le personalità venute di persona a recare il segno del loro cordoglio sono stati notati il senatore Giovanni Agnelli, il generale Cantù, il Console di Danimarca, il Comandante la II Legione «Alpina» e molti altri.

In mattinata è giunto in volo S. E. il generale di Squadra Aerea, Pellegrini, il quale rappresenterà, ai funerali che si svolgeranno nel pomeriggio di oggi ed a quelli di domani S. E. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. Il Comandante la Prima Zona Aerea territoriale sarà rappresentato in entrambe le cerimonie dal generale Mazzucco.

Tra gli innumerevoli telegrammi giunti deve essere segnalato quello inviato dal comm. Miranchaux, presidente dei Combattenti francesi in Italia, il quale così si esprime:

«Prego gradire espressione sincero cordoglio Combattenti francesi Italia, morte repentina Marchese Pensa, valoroso combattente e fascista. - Miranchaux, Presidente Combattenti Francesi in Italia».

All'Ospedale delle Molinette sono intanto proseguiti i preparativi per i funerali delle altre vittime, le salme delle quali, vegliate da parenti ed amici, sono state visitate anche stamane da molte personalità, fra le quali il console Bonino e numerosi ufficiali dell'Arma Aeronautica.

L'Istituto del Nastro Azzurro comunica: I soci sono invitati ad intervenire ai funerali del nostro amato Consigliere, Marchese Carlo Alberto Pensa di San Damiano, trovandosi, per le ore 9,45 di domani in corso Vittorio Emanuele angolo via Ormea.

simpatica adesione partecipando numerosi ai Pre-Littoriali, organizzati dal Guf poi tramite delle due Unioni Sindacali del Commercio di Torino. Ieri, in una sala dell'Accademia Gastronomica, si sono svolti i primi due concorsi per cuochi e pasticceri, con una presentazione di piatti di cucina e dolci, ampiamente illustrati con dissertazioni tecniche da ogni singolo concorrente.

Ecco il resoconto delle classifiche per i due concorsi:

CUOCHI: 1.o classificato, Fulchiero Giovanni con il lavoro *Pollardo freddo alla Moscia Rosa*; 2. Uania Alberto, con *Trota fredda alla Primaverile*; 3. Tamaro Alberto, con *Galantina di pollo*; 4. Maccario Giuseppe, con *Spuma di fagiano*; 5. Gioachino Alvaro, con *Coda di aragosta in gelatina*; 6. Rasa Giuseppe, con *Sogliola in barchetta*.

PASTICCERI: 1.o classificato, Crema Arturo con *Torta crema italiana*; 2. Mariana Vittorio, con *Torta di riso al cioccolato*; 3. Giusto Giuseppe, con *Ciciolo dolce decorato fresco*. Seguono a pari merito Guillaume Vittorio con *Tronco, fantasia in crema cioccolato*; Veglio Francesco con *Coppa con rose in caramella*; Fulvi Alberto con *Dolce a base di mandorle*.

Entro la settimana prossima avrà luogo la gara «Concorso per l'addobbo di vetrine dei negozi di abbigliamento».

Padre Giuliani commemorato a Settimo Torinese

Il Domenicano Padre Racca, dell'Ordine dei Predicatori, ha ieri sera, nei locali del Dopolavoro di Settimo Torinese, commemorato l'eroico confratello Padre Reginaldo Giuliani. I Settimesi, accorsi in gran numero hanno ascoltato con vivo interesse la elevata patriottica commemorazione e hanno tributato ripetuti e vibranti applausi a Padre Racca.

La benedizione del nuovo fabbricato dell'Ospizio Convalescenti

Alle ore 16 di giovedì prossimo, Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati benedirà, alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale, il nuovo ampliamento del fabbricato dell'Ospizio Convalescenti alla Crocetta.

Facilitazioni ferroviarie in occasione del Natale di Roma

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione della festività del Natale di Roma, i biglietti di andata-ritorno festivi, che comportano la riduzione del cinquanta per cento per i viaggi isolati e del settanta per cento per cinque persone, saranno distribuiti a partire dalle ore zero di sabato 18 a tutto martedì 21 aprile, con validità, per l'inizio del viaggio di ritorno, fino alle ore 12 di mercoledì 22.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Fin dall'inizio il mercato si orienta sui Fondi Pubblici che, sorretti da una larga corrente di richieste, progrediscono sensibilmente. Rendite, Redimibile e Buoni del Tesoro chiudono quasi sui massimi registi con un vantaggio notevole dalla precedente chiusura. Anche i valori azionari a seguito dei massimi titoli di Stato migliorano in misura però limitata. Più domandate Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	75 70	76 10
100	Id. f. c.	76 90	76 35
100	Pr. Red. 3½	76 10	76 60
100	Id. f. c.	76 875	75 725
500	I.M.I. 4½ c.	461 —	462 —
500	Torino 4½ c.	457 —	457 —
500	Torino 5 c.	466 50	466 —
500	S. Paolo 3½	399 —	399 60
500	Id. 4 (già 5) c.	456 50	459 —
500	Ferrov. 3 c.	310 —	314 50
500	El. Ferr. 4½ c.	466 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 40	99 30
100	Id. 1941	99 40	99 75
100	Id. 1943 VIII	90 —	90 16
100	Id. 1943 XII	90 —	90 15
100	Id. n.s. 1944	93 90	94 00
500	S.T.E.T.	626 50	625 —
500	Miglior. a	481 —	488 —
500	Stipel	486 —	489 —
350	Mediterranea	458 —	460 —
500	Meridionali	660 —	666 —
5	Lloyd Sab.	4 60	4 60
300	Navig. A. I.	110 —	110 —
100	Torino-Nord	147 —	149 —
10	Italiana Gas	13 10	13 90
50	Sip	49 75	50 —
200	Terni	209 —	210 —
100	Valdarno	161 50	151 25
250	Merid. Elettr.	246 —	247 —
75	P. C. E.	74 50	74 50
100	Sesa	73 50	75 —
200	Edison	344 —	346 —
10	Unes	9 95	10 025
600	Savigliano	436 —	350 —
150	Nebiolo	149 —	149 —
125	Bauchiero	160 —	160 25
50	Tedeschi	86 75	86 75
200	Ilva	180 —	180 —
200	Fiat	344 —	360 —
50	Ansaldo	40 50	40 50
17,50	M. Amiata	34 25	34 25
100	Montecatini	178 —	180 1/8
250	Montepona	394 —	394 —
5	Schiapparelli	6,75	6 95
100	Mira Lanza	113 —	114 5/8
75	Cir	175 —	178 —
500	Acqua Potab.	438 —	434 —
70	Florio	61 50	66 75
25	Venchi-Unica	37 1/8	37 1/8
230	Viscosa	344 50	349 7/8
25	Valli-Lanzo	25 —	25 —
15	Cot. Merid.	15 25	16 3/8
500	Lane Borg.	1380 —	1360 —
200	Beni Stabili	216 —	216 —
100	Cart. Ital.	113 —	113 50
235	Cart. Burgo	260 5/8	261 —
65	Fornaci	166 —	165 —

Cambi: Parigi 83,50; Londra 62,68; Svizzera 413,25; New York 12,68.

Nuovi agenti di cambio

Ci comunicano da Roma:

In seguito al concorso sono stati nominati agenti di cambio presso la Borsa di Torino i signori: Levi Alfredo, Bulliotti Massimo, Colonna Aldo, Levi Giacomo, Croce Angelo, Gautero Antonino, Giubergia Giuseppe, Falco Renzo, Fagre Luciano, Treves Donato, Ferraris Francesco, Montalcini Valerio, Cima Gaetano, Nasi Alberto, Massa Pio.

Nella sede del Guf questa sera alle ore 21,15, il littore Ernesto Caballo, terrà una conversazione sul tema: «Fascismo e Poesia».

Maltrattamenti che non esistono

Il 26 giugno 1934 si presentò alla Questura certa Stella Luigia vedova Barge denunciando di essere stata percossa e maltrattata dal proprio figlio Natale Barge. Costui venne rinviato a giudizio del Tribunale, il quale lo assolse dall'imputazione di mali trattamenti, condannandolo però a sei mesi di reclusione, per il reato di lesioni volontarie in danno della madre. Il Barge interpose appello avverso la sentenza del Tribunale e la Corte d'Appello con sentenza 14 corrente ha assolto il Barge, difeso dall'avvocato Carlo Motta, anche dalla imputazione di lesioni, per insufficienza di prove.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Govi). — Ore 21: «I manezzi per maritare una figlia», di N. Bacigalupo (serata popolare).
CARIGNANO — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Da Moncalieri ad Addis Abeba» di Oliviero, Pacotto e De Serra.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Senza rimpianto». Elissa Landi, Kent Taylor, P. Cavanaugh.
VITTORIA: La Contessa X... (Fay Wray, Paul Lukas) e Grandioso Varietà.
CHIARELLA: Rivista N. 2 «Berlino Espresso» e film: «Quartiere cinese».
IDEAL: Canto d'amore e gran Varietà.
STATUTO: I milioni della manicure.
BALBO: Canto d'amore e gran Varietà.
MAFFEI: «Sposa venduta» e Varietà.
ALPI: «Koenigsmark». Elissa Landi.
NAZIONALE: Musica in piazza. Milly.
MASSIMO: «Tentazione bionda» con Jean Harlow, William Powell.
ITALA: «Notte di nozze». Sten, Cooper.
SAVOIA: «Allegri eroi». Crik e Crok.
PRINCIPE: «Anna Karenina». [illegible]
EXCELSIOR Non ti conosco più. Merlini
IMPERIALE: «I fiordalisi d'oro».
REGINA: Non ti conosco più e Varietà.
OLIMPIA Terra senza donne Macdonald.
IMPERO: «Notte di nozze». Anna Sten.
SOCIALE: «Allegri Eroi». Crik e Crok
FERTINO: Cardinale Richelieu e Var.
PALERMO Sulle ali della canzone Moore
CORSO: «Un colpo di vento». Prima.
REX: «Via Lattea». H. Lloyd. Ultima.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa infermità mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Morra Dott. Domenico

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Dott. Prof. Giuseppe, la sorella Dott. Vincenza, gli zii, le zie, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 16,30. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 17-IV-36-XIV.

Via Lamarmora 51.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-380

✝

Serenamente mancava ai suoi cari

Gina Bal in Porcù del Nunzio

Sposa di preclare virtù famigliari e patrie

Il marito **Leonida**, il papà **Tommaso**, i fratelli, sorelle e parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Po 7.

UNA PRECE

Torino, 16 aprile 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-380

Vittima di sciagura aviatoria che stroncava la Sua fiorente giovinezza, rendeva la Sua diletta anima al Signore l'

Arch. André Anderheggen

Affranti dal dolore, che non ha conforto, ne danno il mesto annunzio: il padre Ing. **Francesco**, il fratello Ing. **Marco**, gli zii Grand'Uff. **Giovanni Rey** e consorte **Margherita Lavena**, i cugini e l'amico affezionatissimo Dott. **Cesare Monti**.

La cerimonia avrà luogo all'Ospedale delle Molinette, venerdì 17, alle ore 16. Non si inviano partecipazioni particolari.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 45-818

La Ditta **Fabbrica Italiana Radiatori e Serbatoi GIUSEPPE CAPUCCHIO** degl'**Ingg. Debenedetti & Mondini** prende vivissima parte al dolore del Suo Direttore Tecnico Ing. Marco Anderheggen per la perdita del Fratello suo (15161

Architetto

Andrea Anderheggen

La **S. A. C.I.N.G.A.** annunzia con profondo dolore la tragica perdita del Signor

André Anderheggen

Architetto

suo Consigliere. (15164

Torino, 16 aprile 1936-XIV.

L'**Istituzione per il miglioramento del Pioppo, 2a Sezione del Comitato Nazionale Forestale**, annuncia con profonda tristezza l'immatura perdita del suo appassionato e fattivo Consigliere

Marchese Ingegnere

Carlo Alberto Pensa di San Damiano

vittima d'un tragico incidente. (15163

L'**Amministrazione dell'Ospedale Civile di Savigliano** partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del

Marchese Ingegnere

Carlo Alberto Pensa di San Damiano

suo amato Presidente.

Savigliano, 16 aprile 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-380

La famiglia **Tedoldi** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Carlo Tedoldi

Comandante di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La famiglia **Bulgarelli** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Dante Bulgarelli

Secondo pilota di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La famiglia **Cara** annuncia inconsolabile la morte del suo adorato

Tiberio Cara

Marconista di aeromobile

perito il 15 aprile in una sciagura aviatoria nel compimento del proprio dovere.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Mercoledì 15 corr. santamente mancava il Teologo

D. Amore Giuseppe

Prevosto di Marmorito

Il fratello **Michele**, la sorella **Suor Anna F. d. C.**, la Cognata, i Nipoti e i Parrocchiani tutti ne danno il triste annunzio e invocano preghiere per il Defunto.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., ore 10, in Marmorito.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-380

MEMENTO

Lunedì, 20 aprile, ore 10, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa anniversaria in memoria dei compianti CUCHESSA PAOLA, CUCHESSA PIETRO. La famiglia Fulcheri Sanquirico ringraziano quanti li ricorderanno.

La città si rinnova

La sistemazione del canale Michelotti

La questione riguardante la necessità di coprire il Canale Michelotti che era stata posta più volte tra i problemi cittadini da risolvere, sollevando diatribe, polemiche e pro e contro, dettati financo da un pizzico di romanticismo, di attaccamento a tutto quello che è patrimonio cittadino, è ora risolta; tanto che alla non lunga storia del canale si sta ponendo la parola fine.

E' il destino delle cose, come quello degli uomini, di sparire quando la loro utilità viene annullata.

Estetica, igiene e sicurezza

Ragioni di estetica, di igiene e di sicurezza, avevano del resto già suggerito questa soluzione, chè questo corso d'acqua verdastra era stato più volte il campo di tuffi involontari ed esalava troppo spesso dei miasmi malsani che infestavano il luogo, inconveniente non lieve, al quale bisogna aggiungere le frequentissime nuvole vaganti dei moscerini.

Qualcuno, amante del verde, auspicava la formazione di un grande parco che come il Valentino, avendo da un lato lo scorrere lento del Po e dall'altro lo scenario della collina, potesse formare un'altra bella attrattiva della città. Per contro, gli spiriti pratici calcolando l'ampiezza del terreno ed il suo valore, proponevano la copertura del canale e l'abbattimento degli alberi per costruirvi case.

L'accortezza di chi presiede ai lavori pubblici di Torino, ha risolto brillantemente la questione, procurando di appagare gli uni e gli altri desideri; ormai il canale Michelotti non esiste più che in parte in attesa di scomparire del tutto. Le sue acque infatti non hanno più vita che fino al Ponte Regina Margherita, da dove con una sapiente deviazione vengono immesse nel Po.

Questo primo tratto però, come abbiamo detto ha anch'esso il tempo contato, poichè, speriamo presto, lo spazio occupato dal canale, coperto e rimboschito darà nuova bellezza a quello che già forma il Parco Michelotti propriamente detto, rivale in tono minore del suo fratello dell'altra sponda: il Valentino e di esso non meno ricco di attrattive e di suggestione, coi suoi viali segnati dagli alberi divergenti verso il cielo, quasi a voler concedere alla vista dei frequentatori del parco, maggior porzione di cielo e lasciar più posto al sole.

Dal Ponte Regina Margherita al Ponte Principe di Piemonte, il canale non esiste già più. Squadre di operai muniti di appositi carrettini provvedono a scaricare nel vuoto lasciato dall'acqua, sassi, terriccio, detriti di mattoni, a colmare man mano la profondità, a livellarla alla strada già esistente a formarne una altra strada.

E' la via Roma che ha fornito e fornisce man mano la grande quantità di materiale occorrente alla bisogna.

Quelle che furono le sue vecchie case piene di storia e di passato, sono venute a colmare il vuoto di un canale e diverranno domani una bella, larga, comoda autostrada che dalla antica Barriera di Casale, cioè dal Ponte Regina Margherita, condurrà a Sassi e da qui a Superga. Una nuova arteria quindi, una certo delle più belle e comode che allacceranno la nostra città alla collina.

La pista asfaltata

A lato del Po le cui rive protette dagli alti muraglioni dan l'illusione che il fiume scorra non più in città, si delinea già la strada alla quale si sta lavorando alacremente.

E' il contrasto del paesaggio in luogo di apparire stridente, dà la illusione in pieno della bellezza e della operosità. Da un lato il fiume è fiancheggiato dalla teoria di grandi alberi che si stan rivestendo man mano di verde, e dall'altra il cumulo di terreno che pur accidentato si può già percorrere, fa più basse le casette che costeggiavano il canale.

In alcuni posti, soprattutto ove sono ancora fabbriche ed officine e dove porte e finestre erano quasi a livello dell'acqua, l'opera di copertura ha lasciato uno spazio tra le case ed il nuovo terrapieno, formando una specie di intercapedine che lascia luce ed aria alle aperture. Ma anche su queste costruzioni grava però la certezza della demolizione.

Si porrà fine perciò alla lunga teoria dei giochi di bocce che caratterizzano questa località, modesto spasso di molti torinesi dal quieto e sano vivere all'antica; e non si verrà più qui per la partita che aveva sapore di scampagnata, per tutta quella placida visione campestre e per l'insegna promettente delle trattorie che ancor oggi a parole stinte, ormai lontane, promettono la gioia dei pesci vivi.

La pista asfaltata che vedrà la giostra delle vetture lanciate verso il miraggio della collina, dovrà necessariamente far sparire questi ultimi segnacoli di un tempo passato, che pur ebbe i suoi momenti di celebrità.

Sulle macerie accumulate, i piccoli ponti di passaggio che davano alle case la via del fiume, utili e necessari un tempo, sembrano ora posati lì come per gioco, minuscoli ponti levatoi eternamente abbassati, utili ormai solo allo spasso dei ragazzi che ne fanno piste per le loro corse, valendosi anche dei grandi tronchi d'alberi divelti, che, liberi dalla scura corteccia, rimangono biancheggianti ed enormi sul terreno in segno di abbandono e di solitudine.

Questo terreno aspro e fangoso, sul quale le ruote dei carretti han lasciato solchi profondi che il sole ha consolidato con aspetti di rudimentali binari, costellato qua e là da cumuli di mattoni rossi, è ormai di dominio dei ragazzi e dei giocatori di bocce arrabbiati ed economici; giocatori ad ogni costo che alle piste levigate ad arte, preferiscono un modesto spiazzo in libertà, dove se mai le bocce renderanno più ardua e più interessante la partita.

Son questi gli ultimi amatori del canale Michelotti che ormai ha ceduto il suo regno al Po, il quale rimarrà solo, incontrastato padrone, e alla malizia delle casupole, dove ancora la gentilezza degli abitanti fa fiorire in un vaso un fiore, e mette la nota allegra di un cancelletto di legno verniciato di fresco, sarà domani la strada che nasce giorno per giorno.

M. D.

L'ultimo tratto del canale durante i lavori di copertura

Una morsicatura al dito che costa cara

Nella sera del 12 marzo 1934 verso le ore 19 Brunero Pietro Paolo uscendo dai locali della Società Operaia in frazione Cerelta di S. Maurizio Canavese, scorse un tale che a lui, di vista assai debole, sembrò fosse l'amico suo Francesco Balma.

Per il che lo salutò dicendogli «ciao Francesco». Senonchè l'individuo salutato, non era il Balma ma un certo Ferroglio-Creus Pietro detto Giacomo, il quale si adirò stranamente per l'equivoco involontario del Brunero ed esclamando «ora te lo do io il Francesco» si scagliò su costui, lo gettò a terra percuotendolo con pugni e calci e gli morsicò il dito indice della mano sinistra in così malo modo, che lo stesso dovette poi essere amputato.

Il Ferroglio-Creus fu rinviato al giudizio del Tribunale Penale di Torino, il quale lo condannò a 3 anni di reclusione e al risarcimento dei danni, liquidando su questi una provvisionale di L. 3000.

La Corte d'Appello alla quale aveva ricorso il Ferroglio, confermò la sentenza del Tribunale, riducendo la pena a 2 anni di reclusione. Il Ferroglio in allora pagò la provvisionale al Brunero, ma non volle saperne di addivenire con costui ad una amichevole liquidazione definitiva del danno.

Il Brunero pertanto si vide costretto a citare ancora il Ferroglio avanti il Tribunale Civile di Torino con il patrocinio dell'avvocato Giuseppe Motta e del proc. dr. Carlo Motta. Il detto Tribunale con sentenza 14-4-1936 ha definitivamente condannato il Ferroglio, rappresentato dall'avv. Nasi, ai danni in L. 7400 oltre tutte le spese di rappresentanza e patrocinio a favore del Brunero.

Tali le conseguenze di un morso ad un dito...

NOTE SPICCIOLE

L'Ente assistenziale U.M.A. (Utenti Motori Agricoli), aderente alla Confederazione Fascista Agricoltori, allo scopo di promuovere, con esatta valutazione delle caratteristiche tecniche ed economiche del loro impiego, la diffusione dei gasogeni in agricoltura, ha indetto un concorso nazionale a premi per l'applicazione di gasogeni alle trattrici agricole e ai motori agricoli fissi, e per carbonizzatori metallici da ramaglia e cascami vegetali, e per un progetto di una trattrice agricola a gasogeno.

Il concorso è dotato di 85.000 lire di premi; il termine utile per la presentazione delle domande scade il 30 maggio 1936-XIV.

Per maggiori schiarimenti sulle norme e modalità del concorso rivolgersi alla sezione U.M.A. presso l'Unione Provinciale Fascista Agricoltori di Torino, via Mario Gioda, 34.

L'Ente Provinciale per il Turismo, a fine di poter stabilire, come da disposizione ministeriale, la matricola di tutti gli Enti, Aziende, Associazioni, Organizzazioni, Società, Ditte e Imprese esistenti in Torino e Provincia e comunque agenti e operanti nel campo turistico e aventi interesse col movimento dei forestieri, invita tutti gli interessati a volere, con ogni sollecitudine, inviare alla sede dell'Ente stesso, via Arcivescovado 7, ogni dato riflettente la propria costituzione ed ogni informazione riguardante l'attività turistica svolta.

L'URTO DI UN TRAM CONTRO UN LOCOMOTORE

La quarantaseienne Lucia Casalegno di Giovanni, abitante in via Stura 60, si trovava in una vettura tranviaria della decima linea, guidata dal manovratore Quinto Cornelio, di 36 anni, che percorreva il corso Giulio Cesare, quando, causa l'urto del carrozzone con un locomotore della linea Torino-Ciriè-Lanzo, che attraversava il suddetto corso su di un binario di raccordo, diretto in via Lodi, cadeva malamente e si produceva una contusione alla testa. La poveretta è stata trasportata all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia la giudicava guaribile in una settimana.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOCINQUANTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	15	27
MILANO	51	26	26

IL SOLE sorge domani alle 5,39; tramonta alle 19,15. La LUNA sorge alle 3,35; tramonta alle 15,44. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima + 5° 6'; massima + 15° 5'.

CONFERENZE. — Stasera, al Corso di Prep. Politica, le già annunciate lezioni del prof. Meda e del prof. Fossati.

Domani, ore 17, nel Salone de *La Stampa*: «Fra Girolamo Savonarola» (orat. padre Taurisani).

RIUNIONI. — Domani, ore 15, Teatro Opera Balilla, convegno maestranze fabbriche armi: oratore dottor Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*. — Ore 16, premiazione allievi scuola D. Birago, locale di via Luserna 12.

Domenica, ore 8: convegno annuale ex-allievi salesiani. — Ore 10.15: inauguraz. Dop. Aziendale Ditta Maggiani e C.

I FUNERALI del marchese C. A. Pensa di San Damiano avranno luogo domattina alle 10.

L'ORARIO ESTIVO in Francia e Inghilterra ha inizio domani.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Galdino, arcivescovo di Milano, morto sul pergamo dopo un lungo discorso.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: funzione dei nove sabati in preparazione della festa della Consolata. Corte di Maria ai Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Cassine, Fenestrelle, Vigliano Biellese.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variante nei ritardi dei situati, dopo l'estrazione dell'11 aprile. Ambi nei vertibili in ritardo: Bari 25 estr., Firenze 5, Milano 7, Napoli 5, Palermo 24, Roma 5, Torino 27, Venezia 6.

MOSTRE. — Salone U.G.E.T.: fotografie alpine. - Cucina Malati Poveri: lavori femminili.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato 10-12.30; domenica 9-12. — Nazionale: 9-18; sabato 9-12.30; domenica chiusa; serv. prestiti 16-18.30.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-12; 14-17; chiuso il lunedì. — Arte Moderna: 9-12.30; 14-17; chiuso il lunedì. — Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. — Risorgimento Italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 10,7
MINIMA	+ 7,2

Mostra missionaria all'Oratorio di San Luigi

Domenica all'Oratorio di S. Luigi in via Ormea, che è la seconda opera istituita da San Giovanni Bosco, verrà inaugurata una modesta ma interessante Mostra missionaria promossa dal Gruppo Amici delle Missioni delle varie associazioni oratoriane.

La Mostra si propone di fare una buona propaganda a favore dell'apostolato missionario e di suscitare nuovi amici per le Missioni.

PRELITTORIALI DEL LAVORO

Il concorso fra cuochi e pasticceri

Il P.N.F. in armonia al principio dell'unità tra cultura e lavoro ha bandito per l'anno XIV i Littoriali del Lavoro estendendo con questa manifestazione i Littoriali ad ogni forma di attività. Anche ai lavoratori è data così la possibilità di aspirare, come gli sportivi e gli studiosi, all'ambito titolo di «Littore».

I lavoratori del Commercio chiamati per la prima volta a concorrere hanno dato la loro entusiastica adesione [continues above]

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il professore

Quella notte le cento finestre del grande palazzo in stile novecento erano tutte buie. Sembrava quasi che la casa fosse disabitata. Non una luce tradiva la solenne tranquillità dell'edificio, non una voce turbava l'armonia sublime di quel silenzio fascinatore.

Soffrivo d'insonnia e nelle sere di dolce temperatura amavo attardarmi sulla strada di casa mia.

Accesa la sigaretta, passeggiavo in lungo ed in largo, maledicendo la soffocante caldura allorchè fui sorpreso dallo sbattacchiare di un portone, e un uomo, venuto fuori come una freccia appunto dal numero venti, mi si precipitò quasi fra le braccia ed ansando confessò:

— L'ho ammazzata!

— Chi?

— La mia amante!

— E come?

— Con le mie mani, l'ho strangolata.

Sembrava impazzito.

Lo guardai sgomento e mi parve impossibile che le scarne mani di quell'ometto strimenzito avessero potuto togliere la vita ad una creatura umana, serrandosi tanto saldamente intorno al suo collo fino a soffocarla! Sembravano mani di fanciullo tanto erano esili e pallide!...

Prima di chiamare la polizia, volli accorrere presso la donna nella speranza che fosse ancora in vita. Presi quel buffo uomo per il collo — nel suo pigiama rabescato sembrava un fantoccio — e gli ordinai di precedermi.

Tremando, egli aprì la pesante porta e mi guidò al terzo piano. L'anticamera del piccolo appartamento della amica di Cesare Dadi, professore in matematica, era buia, ma dalla porta della camera da letto filtrava una sottile luce azzurra. Dopo un istante, penetrando nella stanza, mi si offerse lo spettacolo di una donna seminuda, immobile, pallidissima, abbandonata sul gran letto Luigi XVI. Un rapido esame fu sufficente a darmi la certezza che non era morta. Il suo respiro era infatti regolarissimo. Atterrita dal furore del suo amante, la donna era stata salvata da un salutare svenimento ed il professore, allentata la stretta, era scappato nella certezza di essersi macchiato d'un delitto.

— Prenda i sali — ordinai.

Già riconfortato, l'uomo si affrettò a togliere una boccetta dall'armadio, e la fece annusare alla... morta che presto spalancò gli occhi.

Superba veramente nella sua bellezza statuaria! Il fuoco degli occhi, il pallore del bel volto, i cupi toni della capigliatura e i biancori opalini delle belle braccia sembravano contrastare rendendo più vivo il fascino della seducente donnina.

Marisa pose il suo sguardo sdegnoso sul piccolo professore e, allontanando bruscamente la mano tremante di lui, gli disse:

— Va via, bruto!

— Vedete come mi tratta — ribattè, a me rivolto, il povero matematico. — E' un tormento continuo, una lotta continua.

— Smettila e va via. Va, via! — ripeteva come invasata Marisa. — Che non ti veda più...

— L'accontenti professore — aggiunsi io, — non vede in quale stato di prostrazione nervosa è la signora? E consideri che io non posso passar qui con loro tutta la notte.

— Va via — ribattè la donna.

— Non posso, non posso, Marisa, capisci che non posso.

— In tal caso ti denunzierò alla polizia...

— Taci, taci... — disse l'ometto con voce che tradiva il desiderio contenuto di strangolarla per davvero, ma, vinto, scoppiò in singhiozzi. Com'era buffo e pietoso quell'uomo, che pur sapeva farsi temere ed apprezzare dai suoi scolari, col volto nascosto nel fazzoletto ed il corpo scosso da piccoli fremiti.

— Venga via professore, lasci che la signora si calmi — feci io conciliante. Mi guardò con uno sguardo acuto di quelli che dovevano atterrire gli studenti quando li interrogava, e:

— Va bene, verrò con voi!

Si vestì lentamente, poi rivolto alla donna: — Fra noi tutto è finito!

Io sorrisi incredulo, e i miei occhi incontrarono quelli sorridenti e scintillanti di Marisa che sembravano voler dire: «Domani sarai ai miei piedi».

Per le scale il mio strano compagno s'appoggiò pesantemente al mio braccio e mi parlò con quel suo tono dottorale che fin dal primo incontro mi aveva dato ai nervi.

— Vi ringrazio, amico mio, e vi presento le mie scuse. Il vostro tempo è prezioso ed io l'ho sciupato....

— Meglio così, professore. Se aveste sul serio ammazzata la signora a quest'ora...

— ... a quest'ora sarei morto anch'io. Non ho mai pensato di ucciderla. Ero appena giunto a mezzanotte e mi ha detto: «Questa sera ho mal di capo, andrai a dormire a casa tua». Poi mi ha dato dell'imbecille, del vile e io, offeso, mi sono slanciato contro di lei per farla tacere; il suo svenimento mi ha tratto in inganno ed ho creduto di averla ammazzata. Ucciderla, io? Ma se l'amo, l'amo più di me stesso. Da un anno siamo uniti; le ho offerto il mio nome e ha rifiutato.

— Io credo professore che dopo tutto la signorina le voglia bene...

— Ne sono certo anch'io — soggiunse con voce piagnucolosa il mio interlocutore che già sembrava di aver dimenticato il proposito di farla finita. — Mai un torto mi ha fatto, mai il più piccolo tradimento. Se non fosse per le sue bizzarrie, per i suoi capricci, e per quella strana mania da ammalata di voler restar sola, tutta sola, con i suoi pensieri, sarebbe un vero tesoro.

— Vedrà, tutto si accomoda, e anche questa volta la felice riconciliazione compenserà quest'ora di spasimo.

— Lo credo, lo credo... ma — soggiunse, come colpito da un pensiero nuovo — permetta che torni un istante su: ho dimenticato nella giacca del pigiama il mio portafogli.

Potevo dirgli di no? Lo lasciai andare, raccomandandogli di far presto. Pensai che ne avrebbe approfittato per implorare un bacio di perdono dalla sua Marisa, e lo giustificavo. Ma, dopo qualche minuto, mi giunse l'eco di un putiferio: grida e rumori di mobili fracassati svegliarono il caseggiato.

Divorai i tre piani e, trovata la porta aperta, penetrai nella camera di Marisa.

Oh, non era morta neanche questa volta! Più che mai viva ed aggressiva, la bella femmina ripeteva come invasata:

— Perchè sei tornato, imbecille? Perchè sei tornato?...

Il professore si dibatteva nella stretta di un robusto giovanotto che cercava di immobilizzarlo. Compresi tutto.

Marisa aveva provocata la scenata coronata dallo svenimento per liberarsi del seccatore e liberare insieme il suo giovane amante dalla piccola prigione del bagno dove lo aveva provvisoriamente chiuso. Dopo la tragedia, al ragazzo era mancato il tempo di scappare ed era stato costretto ad attendere che avessimo, il professore ed io, lasciata la casa.

Impossibile fuggire, impossibile mentire.

Ancora una volta feci da paciere, divisi i due avversari come fa l'arbitro negli incontri di boxe, e il giovane ne approfittò per volar via.

La donna, sempre provocante, se ne stava con le nude braccia piegate, pronta a respingere qualunque assalto del suo geloso amante.

Fu forse la mia presenza che evitò una vera e propria tragedia. Trascinai quasi di peso il pover'uomo fino al portone, lo lasciai là fuori. Poi, stringendomi la mano, come per avvilirsi ancor di più, mi disse:

— Era un mio scolaro: il migliore dei miei scolari! Non posso neppure bocciarlo... E aggiunse cupo: — Ma questa volta è veramente finita...

Lino Bardo

Il compleanno del Führer

Nell'occasione del compleanno del Cancelliere, i giornali tedeschi hanno riesumato documentari fotografici su Hitler. Ecco un ritratto del Führer quando era allievo della Real Scuola di Linz

22 aprile: inizio di un grande spettacolo d'arte

Le rappresentazioni classiche nel suggestivo scenario naturale di Siracusa

Teseo in «Edipo a Colono»

SIRACUSA, aprile.

Quando si parla di spettacoli all'aperto il pensiero corre subito alle grandi manifestazioni artistiche di Verona, di Venezia, di Firenze e di Roma ed anche a quelle di Taormina e di Agrigento, ma si è indotti nello stesso tempo a porre gli spettacoli Siracusani in posto a parte, per il fatto che solo a Siracusa che è come Bairouth per gli spettacoli lirici, quelle manifestazioni — e per l'ambiente in cui si realizzano e per la grandiosità e la perfezione con cui si attuano, continuano ad essere ritenute come le più tipiche e perfette che possa offrire ad un pubblico vario ed immenso il teatro all'aperto.

Sofocle ed Euripide

Il teatro greco che Democopo Myrilla creò, quasi per un miracolo d'armonia, nella bianca roccia del Temenite è un tempio di arte al quale il cielo e la natura han fornito una cornice stupenda che vi aggiunge una suggestione inconfondibile.

Ancora una volta l'armoniosa cavea del Temenite risuonerà degli accenti immortali con i quali esprimono le loro passioni e le loro speranze i personaggi eterni dell'arte di Sofocle e di Euripide.

Del primo sarà infatti rappresentato quell'«Edipo a Colono» che può ben considerarsi come il coronamento più degno delle sue 123 tragedie: scritto quando già compiva gloriosamente il suo novantesimo anno, Sofocle — come ci racconta Cicerone per bocca di Catone nel libro della «Vecchiezza» — non trovò argomenti e prove migliori che leggerne i brani più limpidi e salienti per ottenere senz'altro il rigetto della domanda di interdizione che contro di lui avevano osato presentare i figliuoli troppo avidi, ahimè, di porre le mani sul patrimonio paterno.

Non ultima fra le ragioni che han consigliato la scelta dell'«Edipo a Colono» è il suo carattere

Polluce in «Edipo a Colono»

spiccatamente austero e religioso che avrà come sua cornice intonatissima il bosco delle Eumenidi.

Semplice e nello stesso tempo ricco d'intensità, come il dramma di Aiace l'Edipo a Colono ha certo una scarsa azione esteriore, poichè è come un grande inno in onore di Atene e di Colono, espresso in un linguaggio nobilissimo e armoniosissimo. Edipo cieco, esule, scacciato dall'ingratitudine dei suoi figli, dopo un lungo periodo di inenarrabili sofferenze, si è avvicinato ad Atene, sostenuto e consolato soltanto dall'amore e dalle cure della dolcissima Antigone.

Delicatezza di Teseo

Ivi alcuni vecchi, come atterriti dalla stessa sventura che reca con sè, vorrebbero allontanarlo, mentre Teseo, che ha avuto di già notizia del suo arrivo lo onora di affettuosa e delicata accoglienza.

La condotta di Teseo era destinata ad incantare gli ateniesi dei quali egli appare come la personificazione, rivelandosi come un modello di virtù generosa, di pietà verso la sventura, di devozione verso la debolezza, di quel disprezzo del pericolo che congiunto ad una certa imprudente iattanza costituiva gran parte appunto del carattere degli ateniesi.

Quanta delicatezza nelle parole di Teseo ad Edipo, che ci richiama un pensiero che noi troviamo anche in Virgilio: «Io non rifiuterò mai il mio soccorso ad uno straniero colpito dalla sventura, come sei tu: io so d'essere un uomo e so ancora che il mio domani non è per me più sicuro di quanto non sia per te». E' ovvio pensare che gli Ateniesi dovevano essere assai sensibili al magnifico elogio di Colono e di tutto ciò che costituiva la ricchezza e la potenza dell'Attica, espresso in un ritmo che richiama da vicino quello dell'ode.

Un oracolo aveva promesso ed assicurato la potenza alla terra che avrebbe dato asilo e riposo alla spoglia mortale dello sventurato figlio di Laio, col quale gli dei finalmente s'erano riconciliati.

Anche Creonte si fa innanzi per impossessarsi del vegliardo e si impadronisce dapprima di Antigone e di Ismene, mentre Edipo deve pur lottare contro il figlio Polinice che vorrebbe trascinarlo con lui.

Ambiente mistico

Ma Edipo s'è già deciso per Atene ed eccolo che durante uno spaventevole uragano va a morire nel bosco delle Eumenidi, lasciando ad Atene in retaggio e come premio di gratitudine per l'ospitalità, la sua tomba che è pegno ed arra di sicura vittoria.

Così lo spettacolo drammatico dell'«Edipo a Colono» si inizia con la danza delle Eumenidi, che riesce a dar subito tono e carattere all'ambiente mitico e religioso della vicenda e si chiude con le parole dolci e tristi di Antigone, la quale piange il vecchio genitore cieco, che dileguandosi per sempre ha finalmente ritrovato la sua pace: «Anche i mali, dunque, si rimpiangono. Quello che in nessun luogo mai si chiama felicità, era pur felicità, ogni qual volta io potevo stringere mio padre fra le braccia».

Profonda e commovente umanità del transito di Edipo, il quale appunto perchè così compie e corona il ciclo della sua esistenza e dei suoi lacrimevoli dolori è stato da taluni critici considerato come l'uomo redento e finalmente consolato, che, in grazia di quelle terribili sventure, riceve il dono d'una morte pia. Anche se questa interpretazione viene recisamente negata da altri (e qui basti ricordare Erwin Rohde e il nostro E. Perrotta) che vedon la morale del dramma nelle parole di Ismene rivolte al padre: «Ora gli dei t'innalzano, prima t'hanno mandato in rovina» e non riescono a sentir l'inno di grazia in quel pianto che accompagna l'improvvisa sparizione del «maledetto» da cui gli dei ora come prima sono lontani, nessuno in verità si sentirà in grado di togliere all'intera vicenda e principalmente alla sua conclusione quel carattere sacro e sovrannaturale, il quale se da un canto può esser considerato come una prova della religiosità di Sofocle, congiunge dall'altro a dare all'intero dramma quel tono e quel carattere da cui deriva la sua più intima commozione.

Ed è questa intima e quasi sacra commozione che fin d'ora ci assicura della riuscita della tragedia che, realizzata con tagli sapienti e con opportuni commenti plastici e musicali, non darà agli spettatori di staticità che pur sembra avvertirsi alla sua lettura.

Se anche è vero che non tutta la folla che si assieperà nel teatro greco di Siracusa aderirà pienamente alla religiosità della creazione sofoclea, tutta la folla — anche se millenni ci separano dall'età di Sofocle — ed a ciò contribuirà in particolare suggestione dell'ambiente, sentirà certamente il fascino emotivo e lirico dello «Edipo a Colono» che Ettore Bignone ha saputo mirabilmente rendere nella sua traduzione italiana.

E' inutile ricordare che proprio ragioni di antitesi hanno portato ad accoppiare all'Edipo a Colono di Sofocle l'Ippolito di Euripide.

Ma a proposito della così detta «modernità» euripidea, è necessario segnare e definire esattamente la portata e i limiti, se non si vuol cadere in grossolani errori. Ma di questo aspetto della conversazione mi avvarrò altra volta per un articolo in cui l'argomento potrà essere discusso più ampiamente.

Certa cosa è che il Fato è da Euripide sentito e rappresentato in modo assai diverso di Eschilo e Sofocle; il suo razionalismo lo ha indotto a modificare se non a togliere il ruolo che nei due tragici precedenti ha il Fato: gli dei di Euripide esercitano il loro potere sui mortali, suscitando in essi delle invincibili passioni. Mi torna al pensiero un famoso verso della Phedre di Racine:

> C'est Vénus tout entière à sa proie attachée.

L'uomo lotta contro i suoi nemici interiori invece di lottare, come in Eschilo ed in Sofocle, contro ostacoli esteriori: e la lotta drammatica per suo campo di battaglia sceglierà più precisamente il cuore dell'uomo. Sta forse in ciò il segno della sua modernità? In verità se Eschilo e Sofocle sono i pittori della forza eroica e dell'eroismo, Euripide più precisamente è il dipintore della debolezza e della pietà.

Non volle dir forse ciò lo Schlegel quando affermò che gli Eroi di Euripide hanno lasciato il coturno per camminare soltanto sulla terra? L'Ippolito è certo la prima fra le tragedie antiche nella quale scoppia violenta la passione di amore che è diventata il substrato fondamentale di tutto il teatro moderno.

Ed è un lavoro ricco di movimento drammatico, ricco insomma di quel pathos che giustifica in pieno il grandissimo numero di traduzioni e di imitazioni che se ne son fatte in ogni tempo.

G. A. Cesareo che è stato dall'Istituto incaricato di tradurla per il prossimo ciclo di Rappresentazioni Classiche, ha reso con finissimo accorgimento tutto il patetico di questa tragedia dove si piange e si esalta la miseria fine di un eroe innocente e puro, e dove si esprime in profondo il senso della vita umana, con le sue angoscie, con le sue speranze e con le sue incertezze.

La traduzione di Cesareo

Dice infatti il poeta per la bocca del Coro: «Certo il pensiero degli dei dissipa le mie pene, quando m'invade l'animo. Io nascondo dentro di me una speranza in un'intelligenza divina. Ma la mia speranza vien meno quando considero gli eventi e le azioni dei mortali. Vicenda succede a vicenda e la vita dell'uomo muta continuamente, eternamente mobile».

Il Coro nelle Rappresentazioni Classiche del 1936 subirà delle innovazioni. Si tratta di una decisione cui si è giunti dopo un lungo e maturo esame; ho ragione anzi di credere che con l'innovazione adottata al Coro verrà restituita presumibilmente una delle funzioni fondamentali che il Coro aveva presso gli antichi.

Formato da 15 coreuti per le parti cantate e da 4 corifei per le parti recitate, il coro — invece di cantar come prima dietro la scena — sarà visibile sin dall'inizio dell'azione drammatica, dovendo esso prender posto ai lati della scena in una armonica e quasi statuaria immobilità: solo ai quattro corifei sarà commesso il compito di una sintetica azione che dovrà perfettamente intonarsi all'ambiente ed all'azione dei personaggi.

I 15 coreuti canteranno, negli stasimi le parti che sono state prescelte e musicate per le due tragedie rispettivamente dal Mulè e dal Pizzetti. L'esperienza vicina e lontana ci ha avvertito di tutta la importanza e insieme di tutta l'intima bellezza del coro danzante, atto meravigliosamente a suscitare nell'animo degli spettatori il suo fascino profondo.

Esso, riempiendo la scena delle sue danze armoniosissime, ha il compito di rendere con suggestiva eloquenza il commento mimico dell'intera azione.

I ruoli sono stati definitivamente fissati: Annibale Ninchi: Edipo ed Ippolito; Giovanna Scotto: Fedra; Vanda Berni: Antigone nell'Edipo e primo corifea nell'Ippolito; Emma Baron: Ismene ed Artemide; Annina Pirani Maggi: la Nutrice; Carlo Ninchi: Teseo; Achille Majeroni: Creonte; Oscar Andreani: il Nunzio; Giovanni Giacchetti: Polinice.

Altre parti sono state affidate ad Ada Giacchetti, a Ciro Galvani ed Alfredo Robert. La direzione del complesso è stata già assunta da A. Ninchi.

Paolo Rio

A teatro

ALFIERI

Stasera: recita popolare con *I maneggi per maritare una figlia*

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta, in recita a prezzi popolari, la divertente commedia di Bacigalupo: «I maneggi per maritare una figlia». Domani sera verrà ripetuto «Sorrisi», la applaudita ultimo lavoro di Arquarone.

CARIGNANO

Una serata benefica

La sera del 21 aprile avrà luogo al Teatro Carignano una recita di gala a beneficio del I Comitato Rionale dell'Opera Balilla «Attilio Monaco». Si rappresenterà «La leggenda della stella alpina e dello sci», che, scritta dalla marchesa Fracassi di Torre Rossano e musicata dal maestro Rancea, ottenne il primo premio del Grand Hôtel Royal di Viareggio.

Per la prenotazione dei palchi e dei posti di platea e per l'indicazione dei prezzi, telefonare ai numeri 40-741 e 43-445, dalle ore 14 alle 18.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Dall'Accademia di S. Cecilia: Concerto della cantante Maria Anderson - Nell'intervallo: V. Mariol Lodola: «La donna nella pittura contemporanea» — 18,50 Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziario estero — 20,5: Cronache del Regime — 20,15: Felice Carena: «Tinte felici» (ciclo di conversazioni sull'Arte) — 20,45: «Makiduk», commedia in un atto di Donaudy — 21,15: Musica da camera: musiche di René Bernier: soprano Nelly Moussel e pianista René Bernier — 21,50: Conversazione di B. Pellegrini — 22: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Rito Selvaggi - Dopo il concerto: musica da ballo, sino alle 23,40.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45: Concerto della Polifonica Barese — 21,30: Sen. G. Bevione: «Attualità economiche e finanziarie» — 21,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o d'Elia — 23: Dischi.

Palermo: Ore 20,45: Concerto della Polifonica Barese - 21,30: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza — **Vienna:** 20: «Schlaraffenland», opera di Weingartner — **Bruxelles I:** 20,15: Concerto vocale — **Praga:** 21,30: Concerto per violino e orchestra — **Radio Parigi:** «I saltimbanchi», operetta di Ganne — **Amburgo:** 22,30: Concerto variato

Gli inglesi a casa loro

Le nozze d'argento di un buon provinciale? No, è Neville Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, il quale se ne va per recarsi con la consorte alla Camera dei Comuni, ove discuterà quegli importanti piani che tiene gelosamente stretti nella valigetta

Colui che governava a Dessiè

Il Principe Asfauossen primogenito del Negus

Ultimo ad abbandonare Dessiè, raggiunta a marcia miracolosamente rapida dalle due Divisioni del Corpo d'Armata Indigeno, è stato il Principe Ereditario d'Etiopia, merdasmac Asfauossen, primogenito del Negus. Dicono le cronache che con le lacrime agli occhi il figlio di Ailè Selassiè ha lasciato, con i miseri resti della sua guardia personale, quel ghebbi che già fu del padre di Ligg Jasu ed in cui aveva fatto il suo trionfale ingresso, a capo del settemila armati dei Uollo Galla, nel gennaio del 1933.

Figlio di Ligg Jasu?

Figura misteriosa e dolorosa, quella di questo ventiduenne principe, la cui parte nella provocazione e negli sviluppi del conflitto italo-etiopico soltanto in seguito

Asfauossen durante una delle sue ultime visite di ispezione al fronte nord, nei pressi di Dessiè

potrà essere appieno chiarita e compresa. Egli non potè mai godere dell'affetto paterno tutto volto al fratello minore, il Duca di Harrar ancora fanciullo. Le ragioni di questa avversione del Negus verso Asfauossen? A dar retta alle voci della Corte di Addis Abeba le cause sarebbero piuttosto intime. Asfauossen, infatti, sarebbe il frutto d'un... infortunio coniugale dell'Imperatrice Menen, la quale avrebbe ceduto, mentre aveva accompagnato il marito alla capitale dove era stato richiamato in disgrazia dal suo feudo di Harrar, al fascino dell'Imperatore Ligg Jasu, assai più vigoroso ed audace che non il rachitico consorte. Sia questo vero o meno, è certo che sempre Ailè Selassiè ha tenuto nei rapporti con il suo primogenito, anche quando per evidenti necessità gli ha affidato alti incarichi, un atteggiamento tale da favorire e diffonderai ed il rinsaldarsi di simile dicoria.

Asfauossen, educato a Addis Abeba da istitutori europei, fece il suo ingresso nella vita pubblica nel settembre del 1928, quando suo padre, elevato da Vicario a Negus d'Etiopia a fianco dell'Imperatrice Zeuditù, gli affidò, appena quindicenne, il comando del Uollo, territorio che, con capitale Dessiè, faceva parte, unitamente all'avito Harrar, del feudo personale del futuro Imperatore. Fin'allora la regione era stata governata dal degiac Beienè Desta Darghiè a cui era, però, stato tolto il comando dopo il fallimento delle azioni condotte, per ordine di Addis Abeba, dal suo luogotenente degiac Abetè Cassa (è questi il fratello dello sconfitto di Neghelli, ras Destà) contro i razziatori Galla. Affidando questo infido territorio — i Galla che lo abitano continuano ad essere fedeli allo sconfitto di Segalè, il Negus Micael, padre di Ligg Jasu — al proprio figlio, Tafari Maconnen ne diede il reale governo al degiac Immirù — la vittima di Badoglio nello Scirè — capo in suo nome dell'Harrar, che venne nominato tutore e governatore di Asfauossen. Oltre al Uollo Galla il comando comprendeva altre vastre provincie.

La visita a Roma

Il Principe Ereditario lasciò tutto in mano al degiac Immirù e restò a Addis Abeba dove continuò la sua istruzione. La situazione mutò, invece, nel febbraio del 1931, quando, in un nuovo rimaneggiamento dei comandi, il padre, divenuto Imperatore d'Etiopia dopo la morte di Zeuditù, lo nominò governatore dello Scioa settentrionale, degli Uollo Galla fino a Basilcò e del Jegglu, con sede a Dessiè. Immirù passò, quindi, in sottordine, pur conservando il comando diretto del Uollo, e a tutore di Asfauossen venne nominato il Ligabà Uodagiò, cerimoniere dell'Imperatrice Menen.

Per breve tempo, però, il giovane principe potè dedicarsi alle cure del suo governo, giacchè, nel dicembre del 1931, lasciò l'Abissinia per compiere un lungo viaggio che, iniziatosi con la visita al Cairo e a Gerusalemme, lo portò a Parigi, a Londra, a Berlino e, infine, a Roma. Qui Asfauossen ricevette cordiali accoglienze, fu ricevuto dal Papa, dal Re e dal Duce, frequentò alte personalità della nostra vita politica e rimase talmente impressionato dalla grandezza del popolo italiano e dalla magnificenza dell'Urbe che, al suo ritorno in patria avvenuto nella primavera del 1932, non celò ad alcuno la sua ammirata simpatia per l'Italia.

Ma suo padre la pensava ben diversamente e già nel suo cuore le sobillazioni degli emissari di Londra, dei capi tradizionalisti e dei presuntuosi Giovani Etiopi trovavano terreno favorevole a far sorgere i germogli di quella follia di propositi aggressivi che doveva portare all'attuale sfacelo dell'Impero dei Salomonidi. Non è forse privo di significato, infatti, che, proprio in questo periodo, nel maggio del 1932, Ailè Selassiè costringesse il proprio primogenito a sposare solennemente in Addis Abeba la figlia di ras Seium Mangascià, la ulserò Uolettà Israel. Con questo matrimonio non legava egli forse in modo impegnativo alla sua sorte l'infido capo del Tigrai, la regione di Adua, il territorio posto a diretto confine con l'Eritrea?

Nello stesso anno, frattanto, Asfauossen riceveva anche un'importante carica commerciale, poichè era nominato presidente dell'allora costituita Società Mineraria d'Etiopia, sorta con un capitale di 300.000 talleri M. T. versato per il 60 % dal Governo abissino e con l'intento di fare ricerche nei territori del Boma, lungo il Dabus e nelle regioni meridionali dei Beni Sciangul.

Subito dopo, però, nel gennaio del 1933, Ailè Selassiè gli ordinava di assumere in pieno il comando dei suoi feudi, poichè, essendo stato imprigionato ras Ailù, Immirù era stato inviato a sostituirlo nel Goggiam. Asfauossen entrava, perciò, solennemente in Dessiè e prendeva possesso del ghebbi del Negus Micael, accompagnato dal suo tutore Uodagiò Ubiè, elevato al grado di degiac e nominato poco dopo enderassiè (vicario) del principe diciannovenne. Contemporaneamente il Negus ordinava la costruzione di quella camionabile Dessiè-Addis Abeba che è ora aperta dinanzi alle nostre magnifiche truppe.

Dissidio col padre

L'ingresso di Asfauossen in Dessiè e l'inizio dei lavori della camionabile fanno parte di tutto quel complesso di avvenimenti che hanno caratterizzato nel 1933 i preparativi dell'Etiopia per quell'aggressione che doveva sboccare, ai primi di dicembre del 1934, nell'incidente di Ual Ual, creato da Clifford ed organizzato dalle soldataglie del Negus.

A questo punto l'attività di Asfauossen si fa del tutto oscura e difficilmente decifrabile. Ogni cosa fu decisa, però, certamente senza che la sua opinione fosse seguita o neppure richiesta. Soltanto si seppe che, appena iniziate le ostilità, il dissidio fra il Negus ed il Principe Ereditario era apertamente scoppiato. Giunto ormai in età di poter dire le sue idee, pare che Asfauossen non si sia lasciato sfuggire occasione per criticare aspramente i folli propositi del padre, facendo osservare quali scopi perseguissero i tanto ascoltati consiglieri europei e contro quale potente Stato muovesse guerra la barbara Abissinia. Si dice, anzi, benchè non sia accertato, che il dissidio giunse a tale asprezza che Ailè Selassiè richiamò dopo un mese di ostilità il figlio alla capitale, poichè questi non voleva saperne di stare in sottordine ai vari Holt concentrati al quartier generale di Dessiè. Certo Asfauossen, nella fase decisiva del conflitto, rimase nel suo ghebbi, dove l'aveva raggiunto il padre prima di recarsi a cercare la decisiva sconfitta del Lago Ascianghi. Da Dessiè, anzi, il giovane Principe accorse in aiuto del Negus, per assicurarne la fuga insidiata dalle bande dei Raia e degli Azebò Galla.

Ora anche lui segue la via battuta dallo stravolto Imperatore nella fuga tumultuosa. Quale ruolo lo attende? I prossimi avvenimenti ce lo diranno.

Venerdì 17 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 93 -- TORINO --

S. E. il generale Graziani si intrattiene affabilmente con gruppi di giovani indigeni maomettani, dopo una cerimonia religiosa.

Dove Graziani ha ripreso le sue operazioni

Scene di retrovie

COME SI COMPIE IL FEBBRILE LAVORO DI SCARICO NEI PORTI DELLA SOMALIA — *A Mogadiscio, un traino automobile d'artiglieria, sbarcato dal piroscafo nella maona, viene risollevato dalle gru al pontile.*

Un secolo di evoluzione ferroviaria

Dalla vaporiera agli espressi aerodinamici

La Torino-Moncalieri e un primato piemontese - Da Porta Nuova a Trieste in sei ore - Bolidi d'acciaio e d'alluminio, elettrici e a nafta

E' in atto, ad opera dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la trasformazione del sistema di trazione e del materiale rotabile allo scopo di consentire elevatissime velocità in armonia con il grande programma, in parte già attuato, di elettrificazione delle principali linee di comunicazione. Infatti vari sono i tipi di motrici e di treni in corso di attuazione, a seconda delle linee a cui saranno destinati. Ed è proprio questa diversità, la quale tuttavia risponde alla duplice condizione di assicurare al viaggiatore velocità e conforto mantenendo, anzi accrescendo, la convenienza commerciale dell'esercizio, che oggi sta portando le nostre ferrovie all'avanguardia mondiale.

Le prime « vie ferrate »

Occorre intanto distinguere fra treni e motrici, sebbene la differenza sia piuttosto formale che nel concetto, in quanto che i vagoni di testa e di coda del treno sono muniti degli organi di trazione, pur lasciando la maggior parte dello spazio ai passeggeri; e le motrici, pur essendo singole, sono adibite nello stesso tempo al trasporto delle persone. Si pensi insomma per queste ultime a un tram elettrico perfezionato o alle « Littorine » da tempo in funzione su molte nostre linee e su qualche straniera.

Così i nuovi convogli si possono riferire a quattro prototipi: automotrice e autotreno per le linee non ancora elettrificate, elettromotrice ed elettrotreno per quelle che usufruiscono della trazione elettrica. L'automotrice dispone di motori a nafta, avrà una lunghezza di 24 metri, peserà 35 tonnellate, offrirà 17 posti di prima classe e 23 di seconda, sarà dotata di ristorante e potrà raggiungere la velocità di 130 chilometri all'ora. L'elettromotrice, con una velocità lievemente inferiore, è destinata, come la precedente a corse rapide su brevi percorsi.

L'autotreno, motore a combustione interna e a nafta, potrà invece toccare come l'elettrotreno i 160 chilometri. Ora, a parte l'altissima velocità, sono appunto questi due tipi che costituiranno la grande « novità » ferroviaria italiana di quest'anno, poichè tali convogli entreranno presto in funzione sulle nostre linee di grandissima comunicazione Torino-Venezia-Trieste e Milano-Roma, come sulla Calabro-Lucana.

A questo punto è necessaria una piccola parentesi retrospettiva, senza la quale non potremmo renderci conto che imperfettamente del grande cammino percorso in un secolo giusto dalla tecnica ferroviaria italiana. La nostra prima « via ferrata » — come allora si chiamava — fu decisa appunto nel Regno di Napoli nel 1836, per quanto le occorressero poi tre anni per aprire al pubblico i suoi... tredici chilometri dalla capitale del Regno delle due Sicilie a Torre Annunziata. La locomotiva, vera caffettiera a legna traballante e fumigante, poteva imprimere al diabolico convoglio la fantastica velocità di venticinque chilometri all'ora!

Fu indubbiamente una illuminata iniziativa da parte di quel Ferdinando II, che tutti gli appellativi ebbe, da « Re Bomba » a « Re burlone », ma non certo come il suo governo « negazione di Dio », quello di liberale e moderato. Tant'è vero che, pur avendo cominciato bene e prima degli altri, le cose restarono quasi allo stesso punto per molti anni, e quando, nel 1860, Garibaldi giunse da Reggio Calabria a Salerno con la sua marcia leggendaria, fu costretto a salire in carrozza per prendere a Vietri il treno di Napoli.

Locomotiva di un secolo fa

« Littorina » in riposo

Un decennio operoso

Nell'Italia settentrionale il primo fischio della locomotiva fu udito sul tronco Milano-Monza il 18 agosto 1840, mentre nel '46 si apriva alla vaporiera l'adito a Venezia sul famoso ponte di 222 arcate, lungo più di tre chilometri e mezzo. Fu poi la volta del Granducato di Toscana e del Piemonte, che ben presto raggiunse il primato sotto il vigoroso impulso che il Conte di Cavour seppe imprimere a tutta la vita civile del paese.

Alla fine del 1848 non esistevano, in tutto il Regno di Sardegna, che gli otto chilometri di strada ferrata da Torino a Moncalieri. A distanza di un solo decennio, prima che scoppiasse la guerra vittoriosa del 1859, il Piemonte aveva in esercizio tutte le principali ferrovie dello suo stato, per una lunghezza di 850 chilometri, contro i 479 del Lombardo-Veneto e i 21 dello Stato della Chiesa, dove l'unico tronco Roma-Frascati era stato inaugurato nel luglio del 1856.

Nel nostro secolo

Saltiamo a piè pari al nostro secolo. Al primo traforo di una grande catena di montagne, l'Appennino, per la Torino-Genova realizzata e aperta al traffico dal Piemonte nel 1855, si sono aggiunte le gallerie del Moncenisio, del Gottardo, del Sempione e del Loetschberg. Si sta affermando un nuovo mezzo di trasporto, l'automobile; si aprono all'uomo con l'aeroplano le vie sconfinate e rettilinee del cielo. La velocità dei treni appare stabilizzata sui sessanta chilometri, solo cinque anni fa la loro velocità, cresciuta faticosamente agli ottanta, sembrava un limite insuperabile per ragioni tecniche e di convenienza. Intanto l'auto toccava i cento su strada, gli idrovolanti della Schneider superavano i cinquecento.

In altre parole, il destino della ferrovia sembrava ormai accomunato a quello di una bella donna, alla quale tutti può chiedersi meno quello che non può dare. Invece un bel giorno, che è poi il momento presente, le ferrovie italiane sono passate alla riscossa. E venne la « Littorina ». Cioè un convoglio leggero, comodissimo, elegante, capace di correre a 140 all'ora, ma che risolveva il problema in parte perchè l'automotrice, di limitata capienza, non poteva essere utilizzata che sulle linee secondarie.

Convogli articolati

Così si è giunti agli espressi aerodinamici di oggi.

Loro principale caratteristica, la totale assenza della locomotiva, la vecchia e gloriosa vaporiera, destinata a lasciare il posto al motore elettrico e al Diesel. Seconda, la leggerezza, poichè i nuovi treni completi pesano all'incirca quanto due sole vetture ferroviarie. Terza, quella di essere formati di tre vetture intercomunicanti non staccabili dal treno. Un treno senza capo nè coda (ma in senso buono) avendo eguali le estremità che, pur essendo di tre vagoni singoli, costituisce all'atto pratico un solo complesso snodato senza agganci, sporgenze, rientranze, con una corazza metallica che lo fascia fino ai carrelli. In fuga i nuovi treni somiglieranno a immani artropodi lucenti, scagliati sulla duplice guida d'acciaio. La leggerezza dei motori, rispetto al complesso tender-caldaia-cilindri delle locomotive, le leghe di alluminio, le vetture continue, la forma aerodinamica del convoglio, tutto contribuisce alla velocità di questi bolidi terrestri che s'infilano nell'aria come flessibili e assottigliate ogive.

Altra particolarità, i vetri fissi e i finestrini sigillati. Niente più fazzoletti svolazzanti dai treni in partenza. Niente Pericoloso sporgersi. Nessuna discussione in viaggio sull'apertura o chiusura dei finestrini. Ma perchè? E' semplice. Con la velocità normale dei nuovi treni è inammissibile il finestrino aperto, data la violenza del così detto « vento di crociera ».

Il primo treno con vetture a due piani entrato in servizio, per esperimento, sulla linea ferroviaria Amburgo-Lubecca

Come « voleremo »...

E poi un treno a 150 all'ora con tutti i vetri abbassati « pesa » molto di più per la maggiore resistenza che offre all'aria. Quanto all'interno, esso sarà condizionato, cioè filtrato, inumidito e mantenuto a temperatura costante, sia d'inverno come d'estate. Altre discussioni evitate fra i viaggiatori, soggiorno gradevole e igienico in tutte le stagioni. Nè si dovrà più abbandonare il posto per raggiungere il vagone ristorante, perchè ogni poltrona ha un tavolinetto ribaltabile per il servizio dei pasti.

La trazione, come abbiamo accennato, sarà elettrica o con motori a combustione interna. E' stata affidata alla Fiat la costruzione degli autotreni, che hanno alle estremità due motori da 400 cavalli con un comando unico da entrambe le cabine. Così in corsa il treno può utilizzarli contemporaneamente, in modo da meglio distribuire lo sforzo di trazione e di propulsione, mentre alla fine del viaggio non deve essere girato.

Anche il colore del convoglio è una simpatica novità. La locomotiva con il suo fumo aveva costretto a dipingere a lutto le vetture. Queste sono chiare, luminose, qualcuna lucente per l'acciaio inossidabile del suo levigato corsaletto. Quanto al « taglio » aerodinamico di questi super-rapidi italiani, i nostri costruttori hanno saputo conciliare la sagoma più adatta suggerita dal calcolo con un buon gusto tutto latino; La Littorina ancora oggi fa scuola. I nuovi autotreni confermano ed esaltano questo nostro primato.

bisal.

Il nuovo treno aerodinamico italiano in costruzione nelle officine Fiat

Treno aerodinamico americano

La testata (o la coda) dei nuovi elettrotreni italiani a tre vetture articolate

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO SILLABICO

1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		

Inserire nel casellario le parole sotto definite; se la soluzione è esatta, nella prima colonna dall'alto al basso si leggerà un noto proverbio.

1) Idea senza fondamento di verità;
2) Di greggi e d'anime;
3) Solfuro di piombo naturale;
4) Il cittadino nella sua famiglia;
5) In Roma antica la donna di elevata condizione;
6) Volontario esilio;
7) Rettile;
8) Mammifero dei paesi nordici ricercato per la sua pelliccia;
9) Può essere un grosso equivoco;
10) Fenomeno marino;
11) Appezzamento coltivato.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

A	K	S	U	M	◎	C	O	C	C	O
R	◎	P	R	A	T	I	C	A	◎	R
A	C	I	◎	I	R	O	◎	N	O	E
◎	O	N	B	◎	E	◎	A	T	I	◎
U	R	O	◎	O	V	O	◎	A	L	T
N	◎	N	O	M	I	N	A	R	◎	U
A	M	E	N	O	◎	B	U	O	N	O

Casellario:

U r a n i a
T e m i d e
O r i o n e
P a v o n e
I n c u b o
A d a g i o

Frin

L'« Hindenburg » farà servizio sulla rotta del nord

Berlino, venerdì sera.

Si annuncia che il nuovo Super-zepelin « Hindenburg » verrà destinato ad un servizio di regolari viaggi transoceanici con l'America del Nord, così come il suo fratello « Conte Zeppelin » fa ora per quanto riguarda l'America del Sud. L'aeronave compirà subito nei prossimi giorni il primo di questi viaggi da Friedrichshafen-Lakehurst-New-York.

Il "Ranpura" disincagliato

Gibilterra, venerdì sera.

Il piroscafo *Ranpura*, a bordo del quale sono i tesori d'arte cinese destinati ad essere riportati a Sciangai dopo la chiusura della esposizione londinese, è stato disincagliato ieri sera.

Appendice de *La Stampa della Sera* (15

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Il Vescovo aprì un foglio e con voce lenta e chiara lesse:

« Fratelli e sorelle, vi annuncio che è stata scambiata promessa di matrimonio fra: Benedetta Genouillac e Antonio Perrel, del mulino di Gourdon; Giuseppina Lault e Luciano Héraud, di Moulifort-le-Vieux; Giannina Tisserand e Maurizio Corbières, del sobborgo dell'Albergo; Luisa Bouzenac e Giovanni Cordier, e infine Susanna Herisin e Giacomo Guyau, di Gourdon. Io impartisco ai fidanzati la benedizione episcopale. Voi, fratelli e sorelle, non li dimenticate nelle vostre preghiere ».

Vi fu un sordo mormorio nella folla dei fedeli.

Come?... Il Vescovo non aveva annunziato il fidanzamento della signorina di Moulifort!...

Che cosa era avvenuto, dunque?...

Pietro, stupito, guardò Gismonda.

La fanciulla, inginocchiata, col viso affondato nelle mani, sembrava profondamente immersa nella preghiera... Ma Pietro si accorse che le sue spalle erano scosse dai singhiozzi... Il sorprese il gesto furtivo col quale essa si portò agli occhi il fazzoletto per asciugare le lagrime...

Gismonda piangeva!...

Perchè?...

Bisognava saperlo, a qualunque costo!

Il Vescovo si alzò, benedisse i fedeli e si avviò col suo seguito verso la sagrestia.

La folla si riversò lentamente verso l'uscita.

Ultimi venivano i castellani di Moulifort. Gismonda avanzava verso la porta, pallida, muta, con un sorriso forzato sulle labbra.

D'un tratto il suo sguardo si incontrò con un altro sguardo così pieno di amore e di dolore, che essa, subendone l'attrazione magnetica, guardò più attentamente il volto di colui che la fissava e riconobbe Pietro du Courtraing.

Il giovane accennò un inchino, al quale la fanciulla rispose con un cenno amichevole.

— Chi saluti? — le chiese a bassa voce la contessa Elvira.

— Pietro du Courtraing — rispose Gismonda.

Elvira stava per parlare ancora. Ma dei gridi di gioia che venivano dalla piazza e le esplosioni dei mortaretti la interruppero.

Essa salutò, a sua volta, l'ufficiale con un cenno della testa.

L'atmosfera nella chiesa era diventata pesantissima per la gran folla che vi era stata raccolta e per l'acre odore della polvere che ora vi penetrava.

Una siepe di persone, ferme ad ammirare lo spettacolo della piazza, sbarrava ancora la soglia.

Gismonda si sentiva soffocare... Era pallidissima... Le pareva che una mano le stringesse la gola...

D'un tratto, un velo le si distese sugli occhi. Si appoggiò a sua madre, che fortunatamente le era accanto, e svenne.

— Mio Dio!... Gismonda!... — gridò la contessa, sorreggendo la fanciulla. — Rodolfo, aiuto!...

Ma già Pietro du Courtraing era accorso, aveva sollevata la fanciulla con le sue braccia robuste e la trasportava verso la sagrestia.

Gismonda fu adagiata sopra una poltrona e le si fecero respirare dei sali.

Poco dopo essa riaprì gli occhi, e subito vide chino su di lei il viso ardente ed angosciato di Pietro du Courtraing.

— Come ti senti, cara? — chiese premurosamente Rodolfo.

— Non è nulla... — mormorò la fanciulla. — Vorrei dormire... dormire...

— Bisogna trasportarla nella vettura — disse Rodolfo.

— Lasciatene a me la cura — rispose Pietro.

E riprese fra le sue braccia il suo caro fardello. Seguiva la contessa, recando la borsetta e il libro di preghiere che erano sfuggiti dalle mani della fanciulla. Rodolfo, intanto, faceva avvicinare l'automobile alla porta della sagrestia.

Senza l'aiuto di nessuno Pietro la depose sui cuscini della vettura. La contessa prese posto accanto a sua figlia.

La vettura subito si mosse, dirigendosi verso il castello. E Pietro udì, come in sogno, la voce di Rodolfo di Moulifort che gli diceva:

— Signor du Courtraing, volete essere tanto cortese da condurmi con la vostra vettura fino al castello?

Egli obbedì.

La gioia, una gioia profonda, gli gonfiava il cuore. Gismonda non era ancora fidanzata a Raimondo di Sevère!...

Forse non lo sarebbe stata mai!...

Un'aurora di felicità poteva, forse, ancora sorgere per lui!...

IX.

La menzogna di Rodolfo

In queste condizioni di spirito Pietro du Courtraing giunse al castello, ove seguì Rodolfo di Moulifort nel vestibolo.

— Per quale fortunata combinazione vi trovate a Moulifort? — chiese il conte al giovane ufficiale.

— Volevo avere un nuovo colloquio con voi, signor di Moulifort — rispose Pietro inchinandosi.

E poichè Rodolfo non riuscì a reprimere un leggero atto di fastidio, l'ufficiale si affrettò a soggiungere:

— Sapevo anche che oggi doveva essere annunziato il fidanzamento della signorina di Moulifort col signor de Sevère... e volevo pregare per la loro felicità...

Queste parole fecero rischiarire il viso di Rodolfo.

— Venendo da voi — egli disse — questa dichiarazione non può essere messa in dubbio. Ve ne ringrazio, quindi, per Gismonda e per Raimondo. Ma, come voi stesso avete potuto notare, il fidanzamento non è stato annunziato...

— Infatti... — disse Pietro, sforzandosi di nascondere il suo turbamento.

— Non si tratta, d'altronde, che di una semplice dilazione — riprese Moulifort. — Raimondo è stato inviato dal suo Ministro in missione nei paesi scandinavi. Tornerà fra una quindicina di giorni... L'annunzio del fidanzamento sarà quindi fatto in sua presenza nella prima quindicina di novembre e il matrimonio sarà, in ogni modo, celebrato a Moulifort prima del nostro ritorno a Parigi...

Rodolfo aveva parlato a bassa voce, senza alzare gli occhi sul suo ospite e senza sapere che, pronunziando quelle parole, egli rimetteva in moto tutte le forze ostili del destino.

Così parlando, i due uomini erano giunti nella veranda che faceva seguito al vestibolo ed era tutta piena del profumo del sottostante roseto.

— Accomodatevi, vi prego — riprese Rodolfo, indicando al visitatore una poltrona. — E permettetemi di andarmi ad informare della salute di mia figlia.

— Ma... io posso anche ritirarmi — disse Pietro, esitando.

— No... no... Aspettatemi un istante... — insistè Rodolfo.

Ed uscì dalla veranda.

Rimasto solo, Pietro du Courtraing si lasciò cadere sulla poltrona come se d'un tratto tutto il suo vigore lo avesse abbandonato.

Egli guardava senza vedere il quadro luminoso del parco, che, al di là delle grandi vetrate della veranda, splendeva in quell'ora meridiana dei suoi più vivi colori.

(Continua).